

# insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO ■ [www.sgev.it](http://www.sgev.it)

08 GENNAIO 2017

Nr. 1470

Battesimo del Signore

ANNO A

LITURGIA

ISAIA 42,1-4.6-7

SALMO 28

ATTI 10,34-38

MATTEO 3,13-17

## Il figlio prediletto



■ Con questa domenica termina il periodo natalizio e come di consueto la Chiesa ci presenta il Vangelo del battesimo di Gesù nel Giordano. A proposito di questa festa così parlo' Benedetto XVI in una omelia a questo vangelo:

"In fondo, tutto il mistero di Cristo nel mondo si può riassumere con questa parola, "battesimo", che in greco significa "immersione". Il Figlio di Dio, che condivide dall'eternità con il Padre e con lo Spirito Santo la pienezza della vita, è stato "immerso" nella nostra realtà di peccatori, per renderci partecipi della sua stessa vita: si è incarnato, è nato come noi, è cresciuto come noi e, giunto all'età adulta, ha manifestato la sua missione iniziando proprio con il "battesimo di conversione" dato da Giovanni il Battista. Il suo primo atto pubblico, come abbiamo ascoltato poco fa, è stato scendere al Giordano, confuso tra i peccatori penitenti, per ricevere quel battesimo. Giovanni naturalmente non voleva, ma Gesù insistette, perché quella era la volontà del Padre (cfr Mt 3,13-15).

Perché dunque il Padre ha voluto questo? Perché ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo come Agnello a prendere su di sé il peccato del mondo (cfr Gv 1,29)? Narra l'evangelista che, quando Gesù uscì dall'acqua, scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza di colomba, mentre la voce del Padre dal cielo lo proclamava "Figlio prediletto" (Mt 3,17). Fin da quel momento dunque Gesù fu rivelato come Colui che è venuto a battezzare l'umanità nello Spirito Santo: è venuto a portare agli uomini la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10), la vita eterna, che risuscita l'essere umano e lo guarisce interamente, corpo e spirito, restituendolo al progetto originario per il quale è stato creato. Il fine dell'esistenza di Cristo è stato appunto donare all'umanità la vita di Dio, il suo Spirito d'amore, perché ogni uomo possa attingere da questa sorgente inesauribile di salvezza. Ecco perché san Paolo scrive ai Romani che noi siamo stati battezzati nella morte di Cristo per avere la sua stessa vita di risorto (cfr Rm 6,3-4). Ecco perché i genitori cristiani,(...) portano appena possibile i loro figli al fonte

battesimale, sapendo che la vita, che essi hanno loro comunicato, invoca una pienezza, una salvezza che solo Dio può dare. E in questo modo i genitori diventano collaboratori di Dio nel trasmettere ai loro figli non solo la vita fisica ma anche quella spirituale."

Benedetto XVI omelia 13-01-2008

## La missione di essere madre

■ Se il vero campo di battaglia in cui si gioca la questione della pace è il cuore, come ha scritto il 12 dicembre Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace che la Chiesa da cinquanta anni celebra oggi, è da Maria che dobbiamo imparare a fare la pace prima di tutto lì, nel cuore. «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»: è questo il versetto che Francesco sceglie di illuminare con l'omelia odierna. "Lungi dal voler capire o dominare la situazione, Maria è la donna che sa conservare, cioè proteggere, custodire nel suo cuore il passaggio di Dio nella vita del suo popolo. Dal suo grembo imparò ad ascoltare il battito del cuore del suo Figlio e questo le insegnò, per tutta la sua vita, a scoprire il palpitare di Dio nella storia.

Nei Vangeli Maria appare come donna di poche parole, senza grandi discorsi né protagonismi ma con uno sguardo attento che sa custodire la vita e la missione del suo Figlio e, perciò, di tutto quello che Lui ama. Ha saputo custodire gli albori della prima comunità cristiana, e così ha imparato ad essere madre di una moltitudine. Si è avvicinata alle situazioni più diverse per seminare speranza. Ha accompagnato le croci caricate nel silenzio del cuore dei suoi figli. Tante devozioni, tanti santuari e cappelle nei luoghi più reconditi, tante immagini sparse per le case ci ricordano questa grande verità. Maria ci ha dato il calore materno, quello che ci avvolge in mezzo alle difficoltà; il calore materno che permette che niente e nessuno spenga in seno alla Chiesa la rivoluzione della tenerezza inaugurata dal suo Figlio. Dove c'è una madre, c'è tenerezza.

Celebrare la maternità di Maria come Madre di Dio e madre nostra all'inizio di un nuovo anno significa ricordare una certezza che accompagnerà i nostri giorni: siamo un popolo con una Madre, non siamo orfani". Ma cosa vuol dire essere madre? Ecco come il Santo Padre dipinge la missione di dare la vita:

"Le madri sono l'antidoto più forte contro le nostre tendenze individualistiche ed egoistiche, contro le nostre chiusure e apatie. Una società senza madri sarebbe non soltanto una società fredda, ma una società che ha perduto il cuore, che ha perduto il "sapore di famiglia". Una società senza madri sarebbe una società senza pietà, che ha lasciato il posto soltanto al calcolo e alla speculazione. Perché le madri, perfino nei momenti peggiori, sanno testimoniare la tenerezza, la dedizione incondizionata, la forza della speranza. Ho imparato molto da quelle

madri che, avendo i figli in carcere o prostrati in un letto di ospedale o soggiogati dalla schiavitù della droga, col freddo e il caldo, con la pioggia e la siccità, non si arrendono e continuano a lottare per dare loro il meglio. O quelle madri che, nei campi-profughi, o addirittura in mezzo alla guerra, riescono ad abbracciare e a sostenere senza vacillare la sofferenza dei loro figli. Madri che danno letteralmente la vita perché nessuno dei figli si perda. Dove c'è la madre c'è unità, c'è appartenenza, appartenenza di figli.

Iniziare l'anno facendo memoria della bontà di Dio nel volto materno di Maria, nel volto materno della Chiesa, nei volti delle nostre madri, ci protegge della corrosiva malattia della "orfanezza spirituale", quella orfanezza che l'anima vive quando si sente senza madre e le manca la tenerezza di Dio. Quella orfanezza che viviamo quando si spegne in noi il senso di appartenenza a una famiglia, a un popolo, a una terra, al nostro Dio. Quella orfanezza che trova spazio nel cuore narcisista che sa guardare solo a sé stesso e ai propri interessi e che cresce quando dimentichiamo che la vita è stata un dono, che l'abbiamo ricevuta da altri, e che siamo invitati a condividerla in questa casa comune". Il legame con la giornata per la pace è proprio qui: quando siamo orfani siamo solo individui, senza legami, senza la responsabilità dei fratelli. "Questa orfanezza autoreferenziale è quella che portò Caino a dire: «Sono forse io il custode di mio fratello?», come a dichiarare: lui non mi appartiene, non lo riconosco". E se non dobbiamo prenderci cura dei nostri fratelli, piano piano cominciamo a pensare che non dobbiamo prenderci cura neanche di noi stessi "perché dimentichiamo chi siamo, quale "nome" divino abbiamo. La perdita dei legami che ci uniscono, tipica della nostra cultura frammentata e divisa, fa sì che cresca questo senso di orfanezza e perciò di grande vuoto e solitudine. La mancanza di contatto fisico (e non virtuale) va cauterizzando i nostri cuori, facendo perdere ad essi la capacità della tenerezza e dello stupore, della pietà e della compassione. L'orfanezza spirituale ci fa perdere la memoria di quello che significa essere figli, essere

nipoti, essere genitori, essere nonni, essere amici, essere credenti. Ci fa perdere la memoria del valore del gioco, del canto, del riso, del riposo, della gratuità.

Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci fa spuntare di nuovo sul viso il sorriso di sentirci popolo, di sentire che ci apparteniamo; di sapere che soltanto dentro una comunità, una famiglia le persone possono trovare il "clima", il "calore" che permette di imparare a crescere umanamente e non come meri oggetti invitati a "consumare ed essere consumati". Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci ricorda che non siamo merce di scambio o terminali recettori di informazione. Siamo figli, siamo famiglia, siamo popolo di Dio"

Al termine della messa il papa si è affacciato in piazza San Pietro per la preghiera dell'Angelus, durante la quale ha continuato la sua meditazione sulla maternità di Maria celebrata oggi. Maria "silenziosa e attenta, cerca di comprendere che cosa Dio vuole da lei giorno per giorno. La visita dei pastori le offre l'occasione per cogliere qualche elemento della volontà di Dio che si manifesta nella presenza di queste persone umili e povere. L'evangelista Luca ci racconta la visita dei pastori alla grotta con un susseguirsi incalzante di verbi che esprimono movimento: essi vanno senza indugio, trovano il Bambino con Maria e Giuseppe, lo vedono, riferiscono ciò che di Lui era stato detto loro, e infine glorificano Dio. Maria segue attentamente questo passaggio dei pastori, perché già scorge in esso il movimento di salvezza che scaturirà dall'opera di Gesù, e si adegua, pronta ad ogni richiesta del Signore. Dio chiede a Maria non solo di essere la madre del suo Figlio unigenito, ma anche di cooperare con il Figlio e per il Figlio al piano di salvezza".

Costanza Miriano



## L'angolo Caritas

Chi vuole contribuire con prodotti alimentari faccia riferimento al foglio appeso in bacheca

## ✠ Sante Messe

### LUNEDÌ 09 GENNAIO

ore 18.30 Def. **Orazio Sambo**

### VENERDÌ 13 GENNAIO

ore 18.30 Def. **Fam. Martinello - Kazazian**

Def. **Serena Bruna ed Antonella Gecchele**

### DOMENICA 15 GENNAIO

ore 08.00 Def. **Luigi**

**Fam. Giorgio - Elide**

**Umberto - Rina**

ore 11.00 Def. Def. **Giovanni Marcanzin,**

**Giuseppina Vianello**

## AVVISI PARROCCHIALI

- **ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50**
- **Martedì 10/01 ore 16.30 INCONTRO CARITAS**
- **Giovedì 12/01 ore 15.30 ADORAZIONE EUCARISTICA**
- **Venerdì 13/01 ore 21.00 INIZIA IL CORSO PER FIDANZATI**  
in aula magna del Patronato

## Parrocchia viva

### Corso per fidanzati 2017

Venerdì 13/01 alle ore 21.00 **INIZIA IL CORSO PER FIDANZATI** in aula magna del Patronato



## SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • [www.sgev.it](http://www.sgev.it)  
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

**ORARI MESSE:** Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)  
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30  
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: [insieme.sgev@gmail.com](mailto:insieme.sgev@gmail.com)  
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.